

# Africa ??



L'Africa non è lontana, ma la si incontra raramente.

I media, nei loro servizi di informazione, ci consegnano una loro visione dell'attualità, in molti casi tendente a soddisfare i sondaggi di opinione.

Soltanto quando siamo costretti, ci rendiamo conto come la distanza con l'Africa, sia nell'ordine di poche decine di chilometri; la distanza non è molta, ma le difficoltà non sono poche.

La migrazione ha una motivazione di fondo, la ricerca di una vita migliore, e questo non vale solo per la gente africana.

Dovremmo almeno riconoscere l'ipocrisia in chi si sorprende di questo, accade da svariate migliaia di anni.

L'Africa, la incontriamo nei volti di quelle persone, espressioni "disperate" che attraversano il "nostro mare" con grande disagio, stravolti da paura e preoccupazione; solo il Mediterraneo conosce coloro che sono scomparsi nella traversata.

L'Africa, per uno strano caso, la si può incontrare soltanto se cessa di essere una forma bizzarra, che definisce un'espressione geografica.

Gli avvenimenti oggi in atto e che riportano l'attenzione sull'esistenza di questo continente, in fondo, coinvolgono l'Italia e tutta l'Europa, non soltanto per l'immigrazione.

Le fratture che esistono all'interno di quegli stessi popoli sono una realtà creata dal quel fenomeno storico che porta il nome di "colonialismo".

Di questo ne è buon esempio ciò che accade in Libia. La volontà del colonialismo italiano nella creazione forzata di una unica nazione può essere che abbia delle responsabilità nel conflitto oggi in atto.

Se il colonialismo è l'evento storico che ha agito sia attraverso interventi militari che gli aspetti economici, sovvertendo non solo la cultura di quei popoli, ma la stessa possibilità di sviluppare una propria cultura. Il razzismo in tutte le forme con le quali si presenta, da quelle che oggi non potremmo che considerare ridicole a quelle estremamente violente, rappresenta l'aspetto socio-antropologico.

Un modo di pensare stimolato dalle élite dominanti, volto a giustificare la pretesa superiorità della cultura europea, la modernità (che si è badato bene affinché rimanesse ad uso esclusivo dei dominatori), lo stesso

colonialismo e ciò esso che porta con sé. L'immagine dell'Africa che ha prevalso a lungo è quella di un luogo, di popoli senza storia, o con una storia che è solo il riflesso di quella di altri, in fondo è come rifiutarne l'esistenza.

Questa visione del continente africano è stata così forte nella cultura occidentale che per alcuni aspetti ha contagiato gli stessi africani.

Se considero la mia esperienza su questo argomento, credo proprio di aver conosciuto questa parte di mondo, attraverso i paesi della fascia costiera del Mediterraneo.

Panorami di straordinaria suggestione, luoghi che evocano fatti straordinari e civiltà antiche, meta di un grande turismo di massa. Questi sono paesi e popoli a prevalente cultura araba: essi rappresentano solo un aspetto di questo continente.

Volendo partire da un piccolo ricordo autobiografico, il mio incontro con un luogo facente parte di quella che si definisce come Africa subsahariana, è iniziato con un'adozione a distanza.

Il gruppo donatori sangue della "Galileo" (uso questo nome perché la denominazione societaria è cambiata nel tempo) con il contributo di tutti i soci, stipulò questa adozione: Sophie, se ricordo bene, il nome della piccola che adottammo. Da un piccolo fatto della vita e per il susseguirsi di una serie di eventi, attraverso la stessa associazione di Rincine presieduta da Don Carlo Donati, ho avuto l'opportunità come volontario di partire per il Burkina Faso, ex Alto Volta.

I compiti che avevamo riguardavano essenzialmente il sopralluogo presso alcuni villaggi, dove dovevamo concludere la procedura iniziata l'anno precedente, verificando l'effettiva esistenza dei pozzi scavati e finiti secondo alcune norme. Inoltre procedere a stipulare nuovi contratti per la costruzione di altri pozzi presso altri villaggi, chiarendo con le comunità che la loro parte sarebbe stata quella di fornire il lavoro manuale, mentre l'associazione avrebbe donato loro mezzi e materiali.

Altre cose da fare erano la consegna delle adozioni a distanza, la consegna di carrozzine a disabili i quali magari hanno atteso anni, per vedersi assegnato questo mezzo. Questa è una parte di mondo dove senza queste carrozzine, le persone per muoversi sono costrette a strisciare per terra.

In questo breve periodo abbiamo incontrato gente, soprattutto tanti piccoli come Sophie. Le cose che colpiscono sono tante, l'esperienza è "forte" e a volte se ne rimane coinvolti a lungo. L'estrema povertà in cui ti trovi immerso stravolge nella mente e nel cuore: questo probabilmente non è difficoltoso da comprendere.

Quello che per noi è difficile, se non impossibile da capire, per questo restiamo sorpresi nel conoscere tante di queste persone, è il senso di riguardo verso gli altri che esprimo-

no nei rapporti sociali, manifestato da un grande senso di dignità contenuto in ogni gesto.

Pensare all'Africa significa richiamare alla mente bambini dal ventre gonfio, effetto dovuto in gran parte alla denutrizione malattie gravi, infezioni tremende dovute anche a ferite banali ma trascurate: per una madre non è inusuale dover decidere se curare o dar la polenta di miglio da mangiare ai propri figli. Una grandissima precarietà dovuta alla corruzione dilagante nella burocrazia, ma anche alle guerre ed alla violenza che non risparmia nessuno, nemmeno i bambini.

Tutto vero, l'Africa è certamente questo, ma è anche molto altro. L'Africa è come altri paesi anche più evoluti, in cui le energie che risiedono nelle persone non sono prese ancora in grande considerazione. Le risorse non sono solo quelle materiali, pur determinanti, in Africa le risorse con cui affrancare il proprio destino sono gli africani stessi.

Una cosa credo dovremmo comprendere e ci farebbe un gran bene come "occidentali": il nostro modo di vivere e di essere non è l'unico modo. Tutti hanno la loro storia, negare la storia, il passato di altri popoli, vuol dire negare la loro esistenza. Un giorno potrebbero sorprenderci per la loro presenza non solo perché arrivano sui barconi, è solo un caso che la nostra esistenza si svolga in Italia. Accettare il diritto dell'altro ad esistere è il solo modo per rendere concreta la possibilità di costruire un mondo dignitoso, in cui diritti e doveri siano la base per altri concetti come pace, libertà e giustizia.

La lezione di vita che personalmente ho tratto è riferita al fatto che tutto ciò che accade nella vita, anche se non sempre piacevole, è comunque importante, mai da sottovalutare. Da un piccolo fatto può nascere un altro, altrettanto importante nel dare più senso e condivisione ad un certo periodo della propria esistenza.

Una cosa curiosa che mi ha fatto sorridere: nel nostro mondo non è stato raro, almeno fino a un recente passato che per impaurire un bambino non molto volenteroso nel comportarsi per bene, un genitore minacciasse l'arrivo dell'uomo "nero".

In Burkina non è raro vedere bambini che al nostro passaggio gridano in lingua morè (una delle lingue più diffuse in quella zona) <<nasara arita biga>> che non vuol dire altro che, "uomo bianco mangia bambini", soltanto che loro lo gridavano gioiosamente.

Stefano Geli

